

“CITTA’ DI ITAQUA”

I 5836 piccoli comuni d'Italia che insieme formano la Citta' del Welfare evoluto.

a cura dell'Istituto Italiano per la Qualita' del Vivere

INTRODUZIONE

I 5836 piccoli comuni italiani (quelli con meno di 5000 abitanti) sviluppano una estensione territoriale pari a circa il 70% del territorio nazionale ed ospitano una popolazione residente pari a circa 11 milioni di abitanti.

In questa parte d'Italia si concentrano i beni ambientali, storico culturali, d'arti e tradizioni : cio' che costituisce la gran parte del patrimonio identitario **del nostro** popolo e', di fatto. qui custodito

Questa parte d'Italia sta morendo : chiudono le pompe di benzina, i giovani (quei pochi rimasti) vanno via. Non c'e' futuro e quindi il presente e' precario. Il passato non serve se il presente non si autosostiene.

Nel rimanente 30% del territorio del nostro Paese un sovraccarico di popolazione : la lunga sequela degli eccessi , di file ,di tempi lunghi. Un Welfare in queste condizioni diventa un esercizio declaratorio.

I servizi per la qualita' del vivere, vera e propria colonna vertebrale del moderno Welfare, nelle grandi citta' e nei grandi agglomerati difficilmente possono essere di buon livello : il clima, l'inquinamento, la generale caoticita' delle cose non sono certamente l'adatto scenario per costruire un Welfare moderno e di qualita'.

Se immaginassimo di fondare una citta', ITAQUA, formata da 11 milioni di abitanti, responsabile del 70% del territorio nazionale, della tutela delle nostre tradizioni, se immaginassimo di “spalmare” la domanda di servizi sociali dalla concentrazione esasperata agli spazi ed ai tempi amplii di ITAQUA, se immaginassimo che il modulo territoriale possa identificarsi nella Provincia, se **immaginassimo tutto** cio' e ci adoperassimo per renderlo vivo ed operativo, non avremmo fondato solo ITAQUA, ma anche il Welfare moderno, con tutte le implicazioni sociali, politiche ed economiche.

ALLEATI

1. Coldiretti - Agriturismo
2. Confcommercio – attività commerciali e turismo sociale
3. ANPCI (Associazione piccoli comuni) - sviluppo locale
4. Medici di famiglia – Country Hospital Termali
5. UNPLI - sviluppo locale
6. Ass. Nazionale Assessorati Servizi Sociali – soddisfazione popolazione
7. ANCESCAO – Associazione Nazionale Centri Anziani ed Orti (1500 Centri Anziani su tutto il territorio nazionale) - soddisfazione iscritti
8. FENACOM - Anziani Confcommercio soddisfazione iscritti
9. Ass. Europea Insegnanti - Didattica Natura e Storia
10. CISL - Sviluppo locale, Malattie professionali
11. (CEI – continuità di contenuti e territoriale)
12. ANS - Associazione Nazionale Sociologi

OBIETTIVI

Come sopra premesso, 11 milioni di italiani, il 70% circa del territorio Nazionale che mettono in valore il proprio patrimonio identitario a favore dei servizi per il tempo libero, cultura e salute . attraverso la fondazione di una città'- simbolo, ITAQUA appunto.

La più grande città' d'Italia fatta da tanti piccoli, piccolissimi o microscopici paesi che , uniti . sono quattro volte la città' di Roma.

Loro, gli abitanti di Itaquá. avranno una cittadinanza in piú' ed uno scopo comune: edificare quel Welfare evoluto che produca e doni qualità' della vita proprio per chi ne ha piú' bisogno.

Itaquá nasce dunque per:

1. migliorare la qualità' del vivere degli anziani e fra questi, i piú' bisognosi, con particolare riferimento agli anziani delle grandi città' attraverso programmi di mantenimento dell'autosufficienza che si avvalgano di specifici servizi per il tempo libero, la cultura e la salute. Con particolare riguardo al declino motivazionale, relazionale, cognitivo e motorio
2. Avviare un processo di sperimentazione di risparmio sugli sprechi e di investimenti nel sociale delle risorse salvate
3. Combattere la desertificazione demografica della parte piú' bella e nobile del nostro paese.
4. Avviare esperienze di Welfare Economy (indicatori d'occupazione, tecniche dei macroflussi etc)
5. Coinvolgere le stesse grandi Associazioni di utenza nella progettazione di Itaquá e dei suoi contenuti
6. Classificare e salvare il patrimonio identitario culturale (sagre, gastronomia, dialetti, arti e tradizioni, musica, danza etc)
7. Restauro socio economico : convergenza delle competenze

Creazione di una dimensione identitaria (cittadinanza di Itaquá per gli abitanti dei piccoli comuni, con consegna di una vera e propria carta d'identità simbolica)

Essere presenti in sede Europea con un modello fortemente innovativo. esportabile e capace di costituire un nuovo, serio e solido punto di partenza nelle nebbie e nei dubbi del sociale cosí' come e' ora.

Creazione di una fase di pre-impresa che unisca le sensibilitá' scientifiche ed imprenditoriali nell'analisi del piú' grande fenomeno d'economia post-industriale : l'economia del welfare, con la quale nasce la cultura del prodotto immateriale, ovvero i servizi al tempo libero, cultura e salute. I servizi per la Qualità' del Vivere.

ITAQUA : IL RUOLO DELLA PROVINCIA

Il ruolo della Provincia nella realizzazione di Itaquá e' centrale : e' il punto di mediazione fra risorse dei piccoli comuni e gli utenti degli aggregati urbani.

Ad esempio mediazione fra le esigenze di servizi sociali (tempo libero, cultura e salute) per anziani e disabili e di didattica (ecologia, storia dei sistemi antropici, arti, tradizioni etc) per gli alunni delle scuole dei centri urbani e le potenzialita' presenti nei piccoli centri (stazioni climatiche, tempo libero, ecodidattica etc), organizzando interventi nei trasporti, nella formazione, nella realizzazione di un modello che "spalmi" l'eccessiva concentrazione della domanda nella grande città' portando l'offerta nelle aree a piú' rarefatta densita' di popolazione.

Un altro esempio : le file negli ospedali . Il piccolo centro puo' dare risposte in termini anche sanitari potendosi effettuare controlli ed analisi nel periodo di permanenza.

La Provincia dunque elemento fondante della nuova Città', che assorbe l'eccesso di domanda e lo spalma sul territorio , da essa stessa allo scopo preventivamente e specificamente attrezzato.

Proviamo ad immaginare dunque come potrebbe essere il restauro socio economico di questi territori , *periferici* per la vecchia organizzazione, *centrali* per la nuova.

Ad esempio ,per il tempo libero, un sottosistema dedicato alle strutture ed al funzionamento di attività in ambito sportivo, alla fruizione di eventi tradizionali (sagre, feste etc) .(*Per inciso ve ne sono alcune veramente pregiate . come ad esempio L'INFIORATA di Gerano, dove con migliaia e migliaia di petali di fiori si realizzano disegni di incredibile vigore artistico*)

Si aggiungano : il sottosistema teatrale, agrosilvopastorale ed enogastronomico, museale, termale, della produzione d'energia, il sistema recettivo con i crismi della fruizione universale, partendo dai concetti del Paese albergo. Il sottosistema dei trasporti, della informazione, formazione, qualificazione ed aggiornamento. E, per concludere il sottosistema del controllo di qualità, qualità vista in particolare sotto il profilo etico, visto il livello di qualità effettiva di tanti servizi che faticiamo a definire sociali (anziani in gita a novembre a Viareggio sotto la pioggia, pulman scadenti etc)

La Provincia dunque alle soglie di una nuova identità : quella di generatrice dell'economia del futuro, l'economia del Welfare attraverso la messa in valore del patrimonio identitario dei piccoli comuni, attraverso l'innalzamento della qualità dell'offerta (e della domanda) di servizi sociali , capace di dare un contributo serio e concreto al contenimento dei costi in sanità attraverso un sociale che funziona.

Capace di dare vita a fenomeni occupazionali stabili e dignitosi proprio perché collegati ad una domanda stabile ed in crescita e che interessa oltre il 20% della popolazione (entro il 2030 tale percentuale salirà a circa il 50%)

Occorre tuttavia riflettere sul fatto che la Provincia può rappresentare ,per questo progetto, lo snodo relazionale in ambito istituzionale (UE, Stato, Regioni), in ambito sociale (imprese, forze sociali, volontariato etc), a patto che la centralità di proposta , azione e verifica sia affidata ai piccoli comuni che insistono nel suo territorio, in collaborazione con gli stessi utenti.

ITAQUA : LA CONVERGENZA DELLE COMPETENZE

Il progetto Itaquia fa della propria complessità l'elemento di maggior fascino : non solo si tratta di far dialogare fra loro in modo interdisciplinare diversi ambiti scientifici, ma far dialogare la cultura con l'impresa per tendere ad un risultato comune.

Immaginiamo dunque un corridoio centrale occupato dalle iniziative stabili di proposta, confronto e sviluppo che si svolgeranno nell'arco dei 5 anni in cui si articola il progetto,

Da questo filone centrale, dove l'impegno maggiore è quello dell'ingegneria del consenso, si articolano due distinti blocchi di competenze, il cui avviamento porterà ad approfondire e meglio definire i contenuti filosofici ed operativi del progetto : il primo blocco, di natura culturale e di ricerca, il secondo blocco espressione della cultura d'impresa.

Il primo blocco dovrà contenere competenze di alto livello in ambito di economia, sociologia, medicina, ambiente, urbanistica e comunicazione.

Il secondo blocco conterrà i pareri, i punti di vista, le esperienze e le proposte dell'impresa (recettività, enogastronomia, edilizia e restauro, trasporti, spettacolo, telecomunicazioni, mondo termale e della remise en form, progettazione finanziaria etc).

Il dialogo interno a questi due blocchi, il dialogo fra questi due blocchi ed il dialogo dei due blocchi con la società civile, con le forze sociali e con le Istituzioni Europee, Nazionali, Regionali e degli Enti Locali sarà il carburante del confronto serrato che si proporrà in ciascuna Regione d'Italia due volte l'anno per 5 anni.

Il consenso non insegue : va inseguito.

ITAQUA : UN PROGETTO PER LA U.E.

L'economia del *Welfare* è tutta da costruire. L'economia del *Welfare che non c'è*, c'è e si vede nei danni che provoca alla collettività, che sono pari se non superiori al valore di due manovre finanziarie l'anno : sprechi in nome dell'anziano e non per l'anziano (che per un processo di medicalizzazione selvaggia arriva a costare 13 volte di più di un giovane), assenza di programmi di mantenimento dell'autosufficienza con conseguente medicalizzazione di ogni problema (una gita è più efficace di un antidepressivo). Esiste in poche parole un finanziamento cospicuo (oltre il 20% della spesa sanitaria) che non produce alcun beneficio ai diretti interessati.

Basta spostare lo sguardo verso altri sistemi terapeutici, basati sull'uso delle risorse terapeutiche naturali (clima, silenzio, terme, alimentazione, sport, socializzazione, etc), validate peraltro da secoli (se non millenni) di onorato servizio all'umanità, per accorgersi della valanga di coinvolgimenti che il cantiere del mantenimento dell'autosufficienza per l'anziano comporta (piccoli comuni, terme, produzioni alimentari, profili occupazionali, grandi associazioni di utenza etc).

Itaqua potrebbe essere un modello interessante per l'intera UE. Sia per i singoli Paesi, sia per favorire un flusso di domanda dal Nord Europa verso il Sud dell'Europa e, sperabilmente verso il bacino del Mediterraneo.

Potrebbe essere individuato un progetto pilota, una vera e propria ricerca intervento che coinvolga 6 Province di altrettante Regioni (2 al Sud, 2 al Centro, 2 al Nord) e che contenga punti di vista

diversificati (clinica, econometria sanitaria, organizzazione e qualita' dei servizi al tempo libero, cultura e salute, osservatori dell'occupazione diretta ed indotta etc)

Itaqua potrebbe essere la capofila di questa esperienza e costituire, gia' in fase preliminare un gruppo di osservatori europei (universita', istituzioni, grandi associazioni di utenza etc)

La dimensione Europea, insieme a quella delle Regioni e degli Enti Locali subira' nei prossimi anni una enorme accelerazione, non frutto di salvifici automatismi, ma di lavoro, di ricerca e di coraggiose iniziative. E' vero che i numeri premono : ma il Welfare e' ad un bivio : o diventera' un sistema di diritti reali o un cesto di promesse rabberciate, o un sistema economico dignitoso o una parodia di servizi sulla carta.

I sistemi produttivi sono ormai saturi : competere oggi non significa avere un prodotto migliore, ma avere una migliore macchina di persuasione. Quando si deve ricorrere a cio' significa che i limiti di assorbimento del sistema della domanda sono ormai raggiunti.

Il settore sociale ha tutti i numeri dell'economia reale per divenire un vero e proprio sistema di produzione.

Europa e' anche guardare con forza lontano per avvicinarsi al domani con la necessaria preparazione.

TEMPI E MODALITA' D'ATTUAZIONE

I ANNO:

1. analisi dell'offerta potenziale dei 5800 comuni (recettivita', sistemi culturali, museali, teatrali, sistemi produttivi agrosilvopastorali etc) : una sorta di atlante delle potenzialita' nei confronti della crescente domanda di servizi al tempo libero.cultura e salute (quality of life welfare)
2. Elaborazione, insieme alle associazioni alleate, di un piano teorico di messa in valore del patrimonio sopra indicato.
3. Analisi dei potenziali serbatoi d'utenza (pubblici e privati).
4. Analisi del loro gradimento.

Realizzazione di 20 conferenze regionali di presentazione a primavera e 20 in autunno per un primo contatto e verifica del livello di fattibilita' del progetto.

(Tali conferenze si ripeteranno per ciascuno dei cinque anni del progetto)

Analisi Tecnico Organizzativa Economica e Finanziaria del Progetto (simulazione numerica, organizzativa).

Realizzazione di materiale audiovisivo e cartaceo per la presentazione dell'iniziativa.

Stesura del Primo Rapporto Annuale sullo stato di Attuazione del Progetto Itaqua (tale iniziativa sara' ripetuta per ciascuno dei 5 anni) Tale Rapporto Annuale sara' consegnato alle Istituzioni Europee, ai singoli Stati Europei, alle Regioni d'Europa, Alle Province ed ai Comuni Italiani, alle Grandi Associazioni d'Utenza, alle Forze Sociali, alle Associazioni di Volontariato

II ANNO:

1. Analisi territoriale di dettaglio: individuazione dei Parchi Tematici.
2. Analisi delle capacita' di flusso e delle esigenze delle macroutenze.

III ANNO:

1. Avvio di 3 progetti pilota: 2 al Sud, 2 al centro, 2 al nord, 1 per la Sicilia e 1 per la Sardegna.

IV ANNO:

1. Ampliamento Progetti Pilota, 1 per Regione ed attivazione relativi flussi.

V ANNO:

1. Continuazione attività IV anno con rendicontazione econometrica, monitoraggio multiparametrico (occupazione etc.).